

LE POPOLAZIONI AMERICANE AL TEMPO DELLA
CONQUISTA EUROPEA

Nel territorio che corrisponde all'attuale Messico e lungo la costa occidentale dell'America meridionale, agli inizi del XVI secolo, vivevano due popoli che avevano modi di vita e di organizzazione molto più complessi e avanzati di quelli delle popolazioni delle isole scoperte da Colombo. Questi popoli erano gli Aztechi e gli Inca.

Essi erano abili costruttori e agricoltori. Avevano infatti edificato città abitate da centinaia di migliaia di persone e avevano costruito un sistema di canali e dighe utilizzato in agricoltura.



L'agricoltura di questi popoli era basata sulla coltivazione di prodotti sconosciuti nell'Europa di quel tempo: mais, patata, pomodoro, zucca, ananas, cacao... Fra gli animali, si mangiavano i tacchini e alcune varietà di uccelli, visto che in America non vivevano né bovini, né cavalli, né suini, né pecore.

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA SCOPERTA DELL'AMERICA



Contadini inca impegnati nella coltivazione della patata (da un codice peruviano del XVI secolo)



Aspetti della cucina azteca. In alto a sinistra i *camotli* (patate dolci); a destra la pietra sulla quale veniva macinato il grano. La donna cuoce peperoni rossi su di un *cumatl*. A destra, in basso, dolci di grano appena cotti, coperti per mantenerli freschi.



Cucina azteca. Sulla sinistra una donna macina il grano. Sulla destra un'altra impasta un dolce, anch'esso di

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA SCOPERTA DELL'AMERICA

Questi popoli sapevano lavorare con finezza metalli preziosi come l'oro e l'argento, che abbondavano nei loro territori.

Avevano una conoscenza molto profonda del movimento dei corpi celesti e dei calendari molto più precisi di quelli europei dell'epoca. Uno dei sovrani del Perù, Inca Roca, fece erigere delle colonne nel paese, dalle quali si poteva osservare il corso dei grandi corpi celesti. Si racconta in un documento che egli...

"Ogni mattina e ogni sera, soleva osservare la posizione del sole e così sapeva quando fosse il tempo di seminare e di raccogliere. Conosceva le ore dei tramonti e osservava anche la luna nuova, la luna nascente e la luna piena. Fece collocare tali 'orologi' sulle più alte cime dei monti, là dove il sole nasceva e tramontava".

Sacerdoti e sovrani di queste civiltà si dedicavano molto allo studio degli astri. Sulla base dei movimenti del sole avevano elaborato un calendario di 8 mesi, di 20 giorni ciascuno, più 5 giorni.



La vita cominciava e finiva con la lettura dell'oroscopo. alla nascita i vecchi consultavano l'oroscopo *Tonalamatl*, per sapere quali sarebbero stati i giorni fortunati e quelli sfortunati nella vita del neonato.

Matrimonio: "il nodo del *tilmantli*".
Un'illustrazione tratta dal *Codice Mendocino* mostra le usanze del matrimonio azteco. Un uomo ed una donna, legati insieme, ascoltano i discorsi pronunciati dalle vecchie donne, che erano le sensali del matrimonio.



CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA SCOPERTA DELL'AMERICA

Tuttavia, in altri settori della scienza e della tecnica, questi popoli erano molto in ritardo rispetto alle popolazioni europee contemporanee.

Non sapevano lavorare il ferro e quindi non possedevano armi né da taglio né da fuoco. Non conoscevano la ruota, né avevano animali adatti per il trasporto di oggetti pesanti. Non conoscevano l'aratro e disponevano i semi nel terreno in buchi fatti con un bastone.

Anche le monete erano sconosciute, quindi l'economia si basava sugli scambi di oggetti, su prestiti e restituzioni. Le comunicazioni erano affidate alla lingua orale e (presso alcuni popoli: Aztechi e Inca) a forme più o meno complicate di comunicazione scritta, riservate alle caste dominanti.

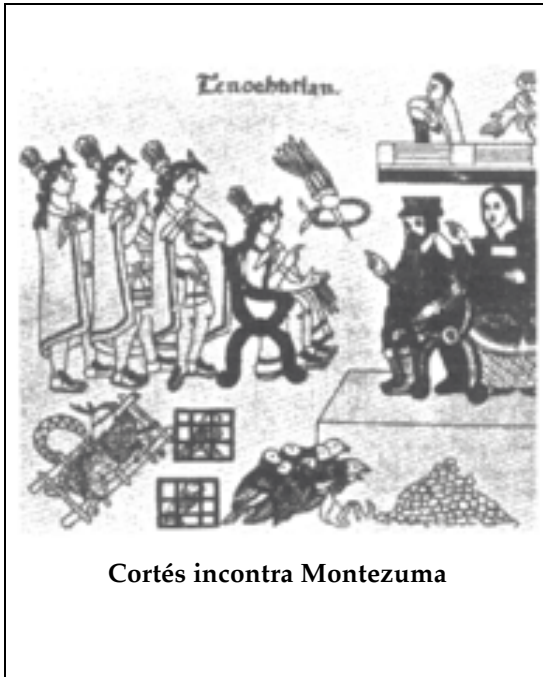


Montezuma II, capo azteco dal 1503 al 1520

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA SCOPERTA DELL'AMERICA

DOCUMENTO STORICO

B.Diaz, soldato spagnolo, racconta l'arrivo suo e dei suoi compagni nella città di TENOCHTITLAN nel 1519:



Cortés incontra Montezuma

...affinché potesse ammirare la sua grande città e le altre città sulle isole in mezzo all'acqua, nonché i molti villaggi sulla riva del lago. Se non avesse ancora visto la grande piazza del mercato, di lassù avrebbe potuto osservarla molto meglio. E così la vedemmo. Quel tempio grande e maledetto, infatti, era così alto, che dominava tutto. Di lassù, vedemmo le tre dighe-vie che conducevano nella città: quella di Jstapalapa, sulla quale eravamo passati quattro giorni prima; quella di Tacuba, attraverso la quale fuggimmo più tardi, cioè nella notte della nostra grande disfatta, quando Cuìtlahuac, il nuovo sovrano, ci cacciò dalla città; e quella di Tepeaquilla.

Vedemmo l'acquedotto che veniva da Chapultepec e rifoniva la città di acqua potabile; vedemmo i ponti delle tre dighe. Erano costruiti a intervalli e sotto di essi passava e ripassava da una parte all'altra, l'acqua del lago. E su quella grande laguna vedemmo una moltitudine d'imbarcazioni.. alcune recavano dei viveri, altre lasciavano la città con carichi di merci. Vedemmo, anche, che nella grande città e in tutti gli altri luoghi abitati, che si trovavano in mezzo all'acqua si poteva andare da una casa all'altra solo attraverso ponti mobili di legno, oppure con le barche. Anche in questi luoghi abitati noi vedemmo delle piramidi-tempio e dei santuari simili a torri e fortezze; e tutti risplendevano d'un colore così bianco, che c'era da rimanere stupiti; e poi le case dai tetti piatti e altri templi e torrette sulle dighe, che erano come dei forti. Dopo che ci fummo saziati di vedere tutto ciò che c'era da vedere, ci voltammo di nuovo verso la grande piazza e vedemmo la moltitudine di gente che vi era. Gli uni comperavano e gli altri vendevano. Ma il rumore e l'assommarsi delle voci e delle parole, che rintronavano nella piazza, si udivano a oltre un miglio di distanza. Tra noi c'erano dei soldati, che erano stati in molte parti del mondo, a Costantinopoli, in tutta l'Italia e dissero di non avere mai visto un mercato così ben disposto, con tanto ordine, così grande e pieno di gente...

Quando giungemmo nella grande piazza, rimanemmo stupiti per la grande quantità di gente e di merce, nonché per la grande disciplina e l'ordine che regnavano dappertutto. Non avevamo mai visto nulla di simile. I capi che ci accompagnavano ci fecero vedere tutto. Ogni genere di merce aveva il suo posto

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA SCOPERTA DELL'AMERICA

particolare e i singoli posti erano assegnati. Incominciammo con i venditori d'oro, d'argento e di pietre preziose, con i commercianti di penne, di stoffe fini, di oggetti preziosi e, come merce umana, di schiavi e di schiave. Di questi vi era un'offerta così grande, su quel mercato, come quella dei negri che i Portoghesi importano dalla Guinea. Li si conduceva legati a lunghe pertiche, con dei collari intorno alla strozza, affinché non potessero fuggire. Altri, ancora, camminavano slegati...

... Dopo aver visto cose così meravigliose, non sapevamo più che cosa dire e se l'apparizione dinanzi a noi fosse realtà. Vi erano delle grandi città sulla terraferma e molte altre sulla laguna, vedemmo dappertutto dei battelli e, a intervalli lungo le dighe, molti ponti. Dinanzi a noi c'era la grande città di Mexico, e noi non eravamo neppure quattrocento soldati...

ATTIVITÀ

1) Disegna la città descritta da Diaz basandoti sulle notizie fornite dalla sua descrizione.

2) Dal testo di Diaz si capisce:

- ☐ che a quel tempo nè gli Aztechi nè gli Europei avevano schiavi
- ☐ che solo gli Aztechi avevano schiavi
- ☐ che solo gli Europei avevano schiavi
- ☐ che sia gli Aztechi che gli europei avevano schiavi

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA SCOPERTA DELL'AMERICA

ECCO DOVE SI TROVAVANO I PRODOTTI AGRICOLI E DEL SOTTOSUOLO PIU' INTERESSANTI PER GLI EUROPEI



